

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"
(Mt 5, 9)

In ascolto di te

Gesù non parla di coloro che comunemente sono detti pacifici perché vogliono vivere in buona armonia col mondo intero, ma di coloro che lavorano per la pace, che accettano il dialogo come strumento e via della pace. Un dialogo senza frontiere, come accettazione dell'altro, in atteggiamento di riconoscimento, di stima, di aiuto, di servizio; un dialogo come contestazione del prepotente e dell'oppressore. È la sfida del non mettere al primo posto ciò che è generatore di violenza.

Il termine "Shalom", "pace", significa anche "armonia perfetta", indica il dono per eccellenza, che riassume tutti gli altri: benessere (Ger 23,17); felicità (1Re 2,33); salute (Gen 43,28); prosperità (Sal 72,7); sicurezza (Zc 8,10); salvezza (Is 55,12); relazioni sociali ben equilibrate (1Re 5,26 e Ger 38,22); armonia tra Dio e gli uomini (Ez 34,25), vita vissuta nella sua pienezza (Is 26,3 e Pv 3,2). Viene usato come saluto ("la pace sia con te") per augurare il massimo del bene.

La pace è il dono messianico per eccellenza e secondo la fede di Israele la restaurazione messianica si effettuerà nella giustizia e nella santità. Dio ritornerà ad abitare in mezzo al suo popolo per colmarlo dei suoi benefici. A questi operatori di pace viene promesso in dono di essere "chiamati figli di Dio": saranno riconosciuti figli perché porteranno impressa nel volto e nella vita l'immagine del Padre, Dio della pace, il cui Figlio Gesù Cristo è la vera pace. Operare la pace lascia trasparire il volto di Dio e ci fa riconoscere come figli suoi.

Cristo, mediante il suo mistero pasquale, ci ha resi figli, per cui diciamo Padre nostro e, quindi, ci ha resi anche eredi e coeredi di tutti i beni della salvezza (cfr. Rm 8,16-17).

Maria, che mostra ai Magi il suo Figlio, il principe della pace, è la regina della Pace. Lei stava sotto la Croce di Colui che rappacificò con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di Lui, "le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli" (Col 1,20).

Verifica e programmazione dell'apostolato

Il cristiano è figlio di Dio nella misura in cui prolunga nel mondo la missione pacificatrice di Gesù, «nostra pace» (Ef 2,14). Ma per essere portatori di pace, bisogna anzitutto possederla in sé:

- *pace perfetta con Dio* vivendo con amore filiale i suoi comandamenti, pacificando il cuore e i desideri personali nell'adesione amorosa al volere divino, in modo che non vi siano più dissensi tra la volontà dell'uomo e quella di Dio;

- *pace perfetta con i fratelli* adempiendo il precetto di Cristo: «state in pace tra voi» (Mc 9,50), «amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15, 12). Quella pace che Cristo dona ai credenti nel battesimo e continua a ridonare mediante gli altri sacramenti, essi devono conservarla non solo per la propria salvezza, ma perché, trasmettendola agli altri, diventi salvezza di tutti gli uomini e pacifichi tutto il mondo.

Il Concilio Vaticano II (GS 78) ricorda così che non si può essere promotori di pace, senza sacrificio personale. Come Cristo si è immolato per riconciliare gli uomini col Padre, per distruggere l'odio, per donare ai credenti lo Spirito di amore, così il cristiano deve essere costruttore di pace pagando di persona. Il discepolo di Gesù non può aspettare che siano gli altri a fare la pace e tanto meno può esigere che la pace sia fatta a spese altrui, ma deve prenderne l'iniziativa spianando ai fratelli la strada, rinunciando in loro favore ai suoi interessi e anche ai suoi diritti personali quando questi ostacolano, urtano o intralciano quelli altrui.

L'autentico pacifico scende in campo non tanto per rimproverare i contendenti o per predicare la pace, quanto per fare in pratica tutto quello che può dipendere da lui per promuovere la pace e non retrocede quando ciò esige il sacrificio personale. Del resto il cristiano autentico, che ha nel cuore e nel volto la pace di Dio, è di per sé un costruttore di pace: il suo gesto, la sua parola hanno una efficacia particolare per calmare gli animi, per sedare le contese, per comporre le liti. Oggi, in ogni ambiente, il mondo ha più che mai bisogno di questi pacifici figli di Dio, instancabili seminatori di pace. Fin d'ora essi sono beati, ma lo saranno immensamente di più quando il Padre celeste, riconoscendo in loro l'immagine del suo Unigenito, li chiamerà suoi figli e li accoglierà nel suo Regno.

Preghiera

Maria, ambasciatrice di pace

O Maria, Madre dei popoli,
tu hai donato al mondo Gesù,
il Signore della pace;
tu conosci le afflizioni dell'umanità ferita
dalla violenza e dalla guerra;
tu vedi le nostre fatiche
a ritrovare la strada della pace.
Sotto il tuo sguardo,
o dolce Samaritana dell'umanità dolente,
stanno le nostre infermità
lasciate languire dall'indifferenza
e dalla durezza dei nostri cuori.

Prendici per mano, o Madre,
e disarmi i progetti ostili dei potenti del mondo,
perché i popoli riconoscano
la dignità di ogni vita umana
e si aprano solidali verso gli ultimi della terra,
accogliendo il loro disperato grido di giustizia
e il loro diritto alla pace.

Ascolta, o Maria, ambasciatrice di pace,
la nostra ardente preghiera:
getta nei cuori aridi semi di speranza;
dissolvi i nostri silenzi
attraversati dai venti freddi dei nostri rancori;
aiutaci a porre gesti di perdono gratuito,
di amore accogliente e di tolleranza cordiale.
Aiutaci, o Madre, a diventare nel quotidiano,
umili e forti profeti della tua pace.

Il mio impegno